

## EDITORIALE | **Liberation day**

Mettiamola così: il liberation day è un test, per tutti noi. È un test per l'economia mondiale, scopriremo se riuscirà a sopravvivere ai dazi di Donald Trump.

È un test per il consenso del presidente americano, che vedremo se riuscirà a sopravvivere all'inevitabile impatto negativo dei dazi annunciati il 2 aprile che colpiranno i consumatori americani, perché sono tasse sulle importazioni, colpiranno le imprese americane, e stanno affondando le Borse.

Il liberation day è un test per le Borse mondiali, che stanno sprofondando, perché i dazi erano annunciati ma nessuno si aspettava che fossero così pesanti e così generalizzati, 10 per cento per tutti come base e poi aumenti differenziati, dal 20 per cento per l'Unione europea al 34 per cento per la Cina.

La svolta protezionistica degli Stati Uniti è un test per le banche centrali che dovranno tenere sotto controllo un'inflazione che tornerà a crescere, a meno che non ci sia una recessione americana.

E poi i dazi di Trump sono un test per misurare il livello di razionalità dei partner commerciali degli Stati Uniti: abbracceranno – abbracceremo – tutti la follia economica del presidente americano o reagiremo in modo razionale?

Siamo arrivati alla prima settimana dal liberation day, sette giorni di dazi che sembrano sette mesi. È quindi tempo di un primo bilancio: Donald Trump sta ottenendo quello che voleva o sta distruggendo l'economia mondiale senza avere niente in cambio?

La risposta a questa domanda rischia di essere impossibile, perché non è ben chiaro cosa Trump voglia ottenere. E in questa settimana la narrazione sta lentamente cambiando fino a ribaltarsi.

Forse anche per questo i mercati rimbalzano un po', anche se c'è poco da illudersi, la calma non può tornare in assenza di chiarezza su quello che sta succedendo e finché restano in vigore misure che frenano la crescita ovunque...

**Stefano FELTRI – APPUNTI**